

Il teatro romano restituito alla città

In via de' Carbonesi aprirà una fiera dei saperi e dei sapori. Con visite guidate

di PAOLO ROSATO

IL TEATRO ROMANO sta per riaprire alla città. E non per qualche giorno all'anno. Nei tremila, suggestivi metri quadrati che lo circondano su tre piani, prenderà vita una Fiera dei saperi e dei sapori italiani. «Punterà sulla riscoperta del contatto diretto tra persone e talenti, un viaggio emozionale», è la definizione degli ideatori. È stato siglato infatti alcuni giorni fa l'accordo tra l'Immobiliare Gandolfi, proprietaria dello stabile in via de' Carbonesi 5-7, e la ML 6.48, società che si dedicherà alla gestione dell'attività.

Monika Petrelli, amministratore unico, e Maurizio Ciracò, direttore commerciale, offriranno ai piccoli imprenditori interessati di esporre, creare e vendere negli ampi spazi presi in affitto. Una «rete del valore», un portale culturale nel quale tutti gli imprenditori potranno confluire. Ma attenzione, non sarà un semplice expò con ogni stanza dedicata a un'attività diversa. «Saranno spazi emozionali, dove le aziende si compenetreranno – spiegano Petrelli e Ciracò –. Un tavolo lo fa un artigiano? Bene, ci metteremo sopra dei bicchieri fatti da un altro artigiano, di fianco ci sarà magari il vino di un'altra azienda. Sarà la filosofia della nostra Fiera in continua trasformazione, faremo vivere i prodotti».

Mostre fotografiche, moda, degustazioni, nessun limite. Di base, al piano al livello della strada sono previsti artigianato e tradizioni. «Non solo bolognesi, ma di tutta Italia. Tutte le strade portano a Roma, ma passano per Bologna».



IMPRESA E CULTURA

«Il progetto punta sulla riscoperta del contatto diretto tra persone e talenti: un viaggio emozionale»

INIZIATIVA

Monika Petrelli, amministratore unico della società ML 6.48, che si dedicherà alla gestione dell'attività, con il direttore commerciale Maurizio Ciracò all'interno del Teatro romano di via de' Carbonesi

nizzare visite guidate d'intesa con la Soprintendenza. Il Teatro è il cuore, siamo pronti ad aprirlo alla città».

NON DOVREBBERO esserci problemi con la Medicina del Lavoro, che aveva stoppato la trattativa tra i proprietari e la palestra Virgin a causa dei limiti orari per il lavoro senza luce solare. «Abbiamo già fatto dei sopralluoghi. Il personale avrà un gran ricambio e lo formeremo anche noi».

Legge e Forza Italia seguono da vicino la vicenda. «Finalmente si possono riqualificare quegli spazi con un progetto culturale e di valorizzazione del territorio, vicino alla natura del luogo – sottolinea Lucia Borgonzoni, sottosegretaria leghista alla Cultura –. Ho sentito i nuovi inquilini, vedrò il progetto, cercheremo di aiutarli».

IN PILLOLE

Il primato

Il Teatro romano di Bologna, la cui costruzione inizia intorno all'anno 88 a.C., è il primo teatro in muratura dell'architettura romana

Lucia Borgonzoni (Lega)

«Finalmente si possono riqualificare quegli spazi con un progetto culturale e di valorizzazione del territorio, vicino alla natura del luogo»

Marco Lisei (FI)

«Dopo anni di chiusura, grazie al coraggio e alla volontà di questi imprenditori, siamo di fronte alla possibilità che si restituisca alla collettività un bene unico»

Arte e archeologia al piano inferiore al livello del teatro, mentre l'enogastronomia andrà al piano superiore. Ancora top secret il nome, ma intanto partirà un sito che «si chiamerà teatrromanobologna.it – spiegano Petrelli e Ciracò –. Sarà attivo a breve, aggiornerà

sull'avanzamento dei lavori». L'affidamento del cantiere dovrebbe avvenire a breve. L'obiettivo sarebbe quello di aprire «a inizio 2020». Mancano alcuni passaggi formali, tra cui quello con la Soprintendenza che rianizzerà un progetto, in evoluzione da 3 anni

(«la proprietà giustamente ha valutato anche altre offerte, noi abbiamo affinato il piano senza mai smettere di crederci») e che era piaciuto all'ex soprintendente Malnati. «Ripareremo con il Comune – dice Ciracò –. L'obiettivo è anche quello, centrale, di orga-

Per Marco Lisei, capogruppo in Comune di FI, «dopo anni di chiusura, grazie al coraggio e la volontà di questi imprenditori siamo di fronte alla possibilità che si restituisca alla collettività un bene unico. Ci aspettiamo che il Comune faccia la sua parte».